

Portami fra catene
 Quel traditore avvinto:
 E se vivo non puoi, portalo estinto.

Osm. Tu pensi a vendicarti, e cresce intauto
 La sollecita fiamma. *Did.* E' ver. Corriamo.
 Io voglio . . . ah nò . . . restare . . .
 Mà la vostra dimora . . .
 Io mi confondo . . . E non partisti ancora?
Osm. Io volo ad esequir. *(parte Osmida con Arasp.)*

SCENA VIII.

*Selene, che ritorna; Didone, e poi Jarba con
 Mori armati, ed Osmida.*

Selene. Fuggi, o Regina,
 Son vinti i tuoi custodi,
 Nè ci resta difesa
 Dalla Cittade accesa.
 Passan le fiamme alla tua Reggia in seno,
 E di fumo, e faville è il Ciel ripieno.

Did. Andiam. Si cerchi altrove
 Per noi qualche soccorso. *Osm.* E come? *Sel.* E dove?

Jarb. Dove così smarrita?
 Forse al fedel Trojano
 Corri à stringer la mano?
 Va pure; affretta il piede,
 Che al Talamo real ardon le Tede.

Did. Lo sò; questo è il momento
 Delle vendette tue. Sfoga il tuo sdegno;
 Or che ogn' altro sostegno il Ciel misura.

Jarb.